



Il gruppo italiano carni equine di Fiesa confesercenti presenta la carne equina, la carne della salute.

DI CARLO CATTINARI

Il comparto delle Carni Equine si trova in un contesto difficile che il Covid 19 ha ulteriormente peggiorato. La poca conoscenza e una disinformazione mediatica ingiustificata sulla grande e consolidata qualità e caratteristiche nutrizionali della carne equina, hanno portato le aziende e i professionisti che operano nel settore a difendersi e a iniziare un'opera di sensibilizzazione verso l'opinione pubblica sui prodotti di carne equina.

Verdello (Bergamo). A dieci anni dalla sua costituzione il gruppo italiano carni equine fa il punto della situazione del settore delle carni di cavallo, un prodotto unico nelle sue caratteristiche organolettiche e alimentari.

Mario Rossoni, presidente dell'associazione, in un incontro gastronomico svoltosi presso la Risto-Macelleria di Lorenzo Carminati a Bergamo, con grande entusiasmo prova a illustrare ai lettori della nostra rivista i problemi che affliggono questo importante comparto agroalimentare.

"Non è facile – spiega Mario Rossoni, Presidente del Gruppo Italiano Carni

Equine e Maestro Macellaio, fare la storia di questi dieci anni di lavoro ed incontri tra addetti del settore ed istituzioni, dalle aziende sanitarie, servizi veterinari fino ai più alti rappresentanti al ministero della salute, dr. Borello e dr. Ruocco.

Dire che siamo nati in un contesto in cui il settore era in evidente difficoltà è poco; gli operatori si sono trovati in un ambiente socio economico caratterizzato da una grave crisi del settore sia per gli scandali nati in altri paesi che per una mutata considerazione sociale dell'equide che, a causa della scarsa conoscenza dell'opinione pubblica e del clamore mediatico ingiustificato che si è instaurato su alcuni "media", hanno letteralmente portato le aziende e i professionisti delle carni equine, a sembrare più dei "malfattori" che non gente onesta dedita al lavoro da generazioni. A tutto questo – continua Rossoni - si è unita la continua trasformazione legislativa, normative molto confuse, di difficile applicazione nel mondo reale della gestione delle carni equine. Tutto questo, ha portato ulteriori aggravii sia gestionali e soprattutto economici, in un settore già di per sé in difficoltà. Sono stati dieci anni di incontri, grazie alla collaborazione



del direttore di Fiesa-Confesercenti dr. Gaetano Pergamo e del Presidente Assomacellai cav. Gianpaolo Angelotti, con rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico e con il supporto della comunità scientifica veterinaria e medica, nonché delle migliori università specializzate nelle produzioni animali di equidi.

Con il nostro lavoro siamo dovuti ripartire dalle origini del settore equino per far comprendere alla società, e in particolare ai consumatori, le storiche radici della tradizione della carne equina. Ad oggi, più di dieci milioni di persone apprezzano la carne equina; il settore spazia dall'attività ludica, gastronomica, all'agonismo, fino all'allevamento da reddito, coinvolgendo territori rurali e sostenibilità ambientale. Sono prodotti che provengono da paesi a forte vocazione agricola, dove la stessa economia agricola è una tradizione di passione, di cultura dell'allevamento equino che



Mario Rossoni, Presidente del Gruppo Italiano Carni Equine e Maestro Macellaio